

ABIGAIL DODDS

donna atipica

LIBERA, CHIAMATA E COMPLETA



ADIMedia

Titolo originale:

“(A)Typical Woman: Free, Whole, and Called in Christ”

Copyright 2019 by Abigail Dodds

Published by Crossway

a publishing ministry of Good News Publishers

Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.

This edition published by arrangement with Crossway

All rights reserved

Edizione italiana:

“Donna (a)tipica: libera, chiamata e completa”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Gennaio 2021 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 162 7

Introduzione

Bada al servizio che hai ricevuto nel Signore, per compierlo bene. *Colossesi 4:17*

Mi chiamo Abigail, nome scelto da mio padre. Sono la più giovane di quattro figli, nata nell'Iowa sud-orientale. I miei genitori ci hanno cresciuto in una piccola chiesa evangelica nord-americana, dove ho ascoltato la Parola di Dio (ripetutamente nel corso degli anni), ho creduto e, all'età di dodici anni, mi sono ravveduta. Sono stata battezzata e istruita nella Bibbia. Non ho mai saputo che nella vita esistesse qualcosa di diverso oltre a servire Dio. Quello che voglio dire è che anche se i miei genitori non hanno mai lavorato a tempo pieno in una chiesa, non hanno mai smesso per un istante di servire il Signore in qualunque occasione, dentro e fuori la chiesa.

Te lo dico in modo che tu possa capire perché mi sono dedicata a scrivere un libro sulla femminilità cristiana. Dopo tutto, ogni donna che si propone di scrivere sulla condizione della donna cristiana deve aver capito tutto (cosa impossibile) o essere amante delle imprese difficili. Ricordo che quando per la prima volta ho accarezzato l'idea di scrivere un libro, mi è

balenato alla mente un pensiero: “Basta che non sia sulla femminilità! È un argomento su cui non vorrei mai scrivere!”. È mai esistito un tema così popolare, diffamato, idolatrato, emarginato, criticato e, alla fine, pasticciato? Sì, certamente ci sono altri argomenti che sono intricati, ma la femminilità cristiana occupa sicuramente e in modo stabile i primi posti.

E quale diritto ho io per navigare in simili acque? Non ho alcuna prerogativa particolare, come i genitori che mi hanno preceduto e figli che mi seguiranno, ho semplicemente ricevuto dei doni. Non sono talenti che ho scelto, non è qualcosa che ho meritato. Innanzitutto, mi è stato concesso il dono di appartenere a Dio mediante Gesù e in seguito il dono del ministero che Egli mette a disposizione di tutti i credenti nelle sue varie forme. Una delle modalità che questo ministero ha assunto nella mia vita coincide con la chiamata a scrivere e insegnare ad altre donne. Questo libro è parte del mio servizio, della mia vocazione, della mia gioia e della realizzazione della mia vita in Cristo. È un libro semplice, scritto da una donna semplice che sta scrivendo impegnata fino al collo durante la seconda parte dell'anno scolastico dei propri figli. I capitoli che stai per leggere sono stati scritti in tempo reale, mentre affrontavo questioni concrete su cosa significasse essere una donna cristiana, alle volte in preda ad una sottile angoscia dovendo affrontare momenti di tensione e frustrazioni, con la testa fissa sulla Parola di Dio mentre le mie mani servivano il resto della famiglia e provavano a vivere cose che non ho compreso fino in fondo. È stato redatto con interruzioni quasi costanti, eliminando a più riprese dal mio telefono le varie App dei social media. È stato digitato con l'impasto per i dolci sotto le mie unghie e rivisto in mezzo a situazioni di conflitto, pentimento e perdono. È un libro che non parla d'idee astratte ma di vita reale vissuta con il sudore della fronte.

Tuttavia è stato anche scritto in preda a una gratitudine sempre più profonda, a una pace travolgente e a una smisurata adorazione per ciò che Dio ha fatto nel crearci donne e rivendicarci per Sé. È stato scritto tra le risate gioiose legate alla consapevolezza che il Signore ha realmente il controllo, indipendentemente dal fatto che io comprenda oppure no le Sue vie. Non ho scritto un manifesto ma, piuttosto, delle meditazioni che si articolano su un tema centrale. Il mio obiettivo è quello di comprendere la femminilità cristiana così come la Parola di Dio e il Suo mondo ce l'hanno rivelata, ho quindi profuso i miei sforzi per capire a fondo come è stata creata mediante Gesù e in funzione della Sua gloria. Quindi ogni capitolo si concentra unicamente su un argomento, e le varie sezioni sono collegate per dare forma alla nostra comprensione delle donne cristiane, che lo sono fino in fondo e senza riserve (parte 1), in tutto ciò che fanno (parte 2), impavide e libere in Cristo (parte 3).

Non mi reputo particolarmente qualificata per affrontare l'argomento di questo libro, ma mi accingo io stessa a imparare continuamente, poiché esprime la realtà e la verità che alla fine tutti noi dobbiamo apprendere. Ho scritto il libro di cui io avevo bisogno, e mi rendo conto che a volte potrebbe suscitare qualche brivido. Ho scoperto che la grazia non è qualcosa che posso ottenere con il minimo sforzo, o chiedendo agli altri di essere clementi nei miei confronti. Non sono la donna che potrei prendere come esempio significativo di grazia; ma amministrare la benevolenza di Dio trovata *in Cristo*, è molto più efficace del fatto di essere indulgenti con sé stessi. Con Cristo, le verità più dure da digerire diventano degli elementi che tonificano e infondono vita.

Parti di questo libro sono state ispirate, sia positivamente sia negativamente, dagli insegnamenti ricevuti nei vari ambiti cri-

stiani proprio su questo argomento, sia nel passato sia in tempi recenti. Alcune delle idee che ho assimilato erano tese a esaltare la femminilità per sé stessa, altre erano volte a sminuirla, mentre molti degli spunti che ho raccolto, cercavano di distinguerli in maniera selettiva. Ho scoperto che questa suddivisione della femminilità (che riduce la condizione della donna a una mera adesione a determinati ideali femminili) è ciò che può provocare sia la sua esaltazione inappropriata (*“Facciamo della femminilità tutta la nostra vita!”*), sia la sua svalutazione (*“Eleviamoci al di sopra della femminilità come esseri umani importanti, non come donne un po’ sciocche!”*). Quando realizziamo che l’essere donna è un dato reale, esattamente come il corpo di cui siamo dotate, iniziamo a considerare la nostra femminilità nell’ottica delle Scritture e della nostra esperienza, attraverso la croce e alla luce della figura di Cristo. Desidero che le mie sorelle siano in pace come donne, che siano grate di esserlo e che vedano tutto ciò come parte essenziale della missione e dell’opera di Cristo.

Spero anche che questo libro sia uno strumento di discepolato e di crescita nel Signore per le donne giovani, per quelle più anziane e comunque per chiunque lo legga. Anche se cerco di essere d’aiuto, non posso sostituire i tuoi fratelli e sorelle in Cristo. È in quel contesto di relazioni, di responsabilità, autorità e senso di comunità che strumenti come questo libro trovano la giusta applicazione.

Tuttavia, da autrice a lettrici e da lettore ad autore, stiamo entrando in una sorta di relazione di fiducia. Concordo che sia una fiducia con dei limiti, poiché molti di voi non mi conoscono e nemmeno io conosco voi, e perché in generale tutta la fiducia umana ha comunque dei limiti. Nella vita abbiamo soltanto una persona pienamente affidabile: il nostro Dio uno e trino. Ciononostante, la fiducia umana è necessaria e dovrebbe

far parte delle nostre relazioni poiché seguiamo l'esempio del Salvatore e cerchiamo di camminare insieme praticando la Sua volontà. Perciò, mentre inizio questo rapporto di fiducia con te, cara lettrice, voglio essere sincera su ciò che ti sto chiedendo. Vorrei appellarmi a qualcosa di più che un semplice impegno passivo. Ti chiedo discernimento biblico, mettendo da parte ogni pregiudizio per i successivi diciassette capitoli. Ti confesso che ho molte idee su come dovrebbe essere un perfetto modello di santità, ma non te ne parlerò poiché sarebbe come descriverti Dio secondo la mia interpretazione, qualcosa che esula da ciò che il Signore mi chiede di fare.

Tanti sono alla ricerca di un nuovo approccio, un nuovo modo di pensare a qualcosa, che sia particolare o esclusivo. Se hai abbastanza esperienza nella vita, ti rendi conto che il cambiamento di ciò che è stabilito in natura non è una virtù. Il cancro è un esempio di questo cambiamento: le cellule mutanti fanno ciò che non dovrebbero. Simili alterazioni, provocano anomalie genetiche e patologie, una condizione con cui ho abbastanza familiarità. Nel mondo delle idee, si tenta spesso di spacciare come nuovi quei concetti sbagliati che sono già stati smentiti da tempo. La ricerca della novità porta all'eresia e al falso insegnamento: si cerca di apparire "moderni" ed essere unici, il che è esattamente quello che fanno tutti gli altri ed è ciò che viene fatto da sempre. Per quanto mi riguarda, sto cercando qualcosa che non cambi e sia affidabile e lo trovo nel Signore e nella Sua Parola. L'unico modo in cui puoi diventare una nuova creatura è attraverso l'opera di un Dio immutabile rivelatosi nella Bibbia.

Non intendo dire che questo libro sia una novità, ma ho notato che nella nostra distrazione e ossessione per ciò che è di tendenza, spesso la verità antica è dimenticata. Quando la

riscopriamo, o la facciamo riemergere dai nostri ricordi, ci sembra nuova. Se in questo libro trovi delle informazioni che ti appaiano nuove, non è perché ho effettivamente inventato qualcosa di inedito. Probabilmente dipende dal fatto che abbiamo dimenticato delle lezioni fondamentali, o semplicemente, alcune cose non ce le hanno mai insegnate. Quando realizzo la verità di Dio e dell'Evangelo, inizia a prendere forma la realtà della mia vita in Cristo in qualità di donna. Questo è quello che voglio esplorare con te. Spero che, come afferma il poeta George Herbert, impareremo a vivere qui sulla terra con un occhio rivolto al cielo, nella consapevolezza che la nostra vita è nascosta nei luoghi celesti in Cristo (vd. Colossesi 3:3). Cerca di farti trovare lì.

*LA MIA parola e i miei pensieri esprimono entrambi questo concetto,
Che la VITA ha insieme al sole un doppio movimento.
Il primo È palestese, ed è il nostro amico diurno:
L'altra è NASCOSTA e si piega in obliquo.
Una vita è vissuta IN carne e tende alla terra;
Gli altri venti soffiano verso COLUI che nacque felice
Mi ha insegnato a vivere in modo CHE un occhio
Dovrebbe puntare a ciò che È in alto,
Smettere di affaticarmi per IL MIO piacere,
Per guadagnare e raccogliere un TESORO eterno.¹*

1. George Herbert: "Colossian 3:3, Our life is hid with Christ in God", George Herbert: Complete Poetical Works, Delphi Classics, 2015, Kindle ed., loc. P. 2441.

prima parte

DONNE IN TUTTO E PER TUTTO IN CRISTO

Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio,
e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio.
Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di
lei neppure una delle cose fatte è stata fatta.

Giovanni 1:1-3





capitolo uno

Il significato delle parole: donna e cristiana

Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove. *II Corinzi 5:17*

Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. *Genesi 1:27*

La lingua si trasforma e cambia nel tempo. Non è necessariamente una cosa negativa; nascono nuove parole e altre cadono in disuso. Una donna che nel diciottesimo secolo avesse detto: “Ti prego”, oggi aggiungerebbe semplicemente “per favore”. Sebbene l'espressione usata sia diversa, il suo significato non è stato modificato. Ci sono, però, dei vocaboli che non dovrebbero essere soggetti all'usura del tempo; soprattutto se sono termini che Dio ci ha dato affinché ne custodissimo il significato. Si tratta di parole che il Signore stesso ha scelto.

Tra queste, troviamo il sostantivo “*Donna*” e l’aggettivo sostantivato “*Cristiana*” ed entrambe hanno un significato che è stato modificato a causa di tempi difficili.

Perché scegliere di affrontare proprio queste due parole? La risposta è nell’importanza che esse rivestono per me, nelle difficoltà che ho avuto per comprenderne il significato, che ancora sembra sfuggire alla mia piena comprensione, sebbene io le viva quotidianamente.

Quando il Signore sceglie il nome da attribuire a una cosa, la permea del significato che ha creato per essa e che le ha assegnato; è abominevole cercare di cambiare il nome o il significato di qualcosa creato da Dio. Così, il Signore ha deciso di chiamarmi “cristiana” e “donna”. E se stai leggendo questo libro, è probabile che abbia chiamato così anche te.

Incontro sempre più donne cristiane che non conoscono l’ampiezza e la profondità di questi termini e il modo in cui sono connessi, accontentandosi di caricature, idee vaghe e concezioni distorte. Crescendo nella comprensione di queste due parole, ho capito che si può essere una donna e non una cristiana, ma che non è possibile essere cristiana senza essere donna. Sembra una puntualizzazione assolutamente ovvia, ma viviamo in un’epoca in cui anche le cose più scontate risultano poco chiare.

Anche quelle che si definiscono “cristiane” possono essere confuse nel tentativo di spiegare il significato di queste parole, influenzate da articoli, libri, sermoni e studi sulla femminilità. Alcuni di questi significati sono concordi tra loro, altri esprimono una forte disarmonia. Come possiamo mettere ordine tra questi messaggi così discordanti che provengono da ambiti cristiani? Come possiamo aggrapparci a ciò che è vero e lasciare che la pula si disperda senza alcun rimpianto? Conosco un solo modo: la saggezza fornita dallo Spirito Santo attraverso

la potente dispensazione della Parola di Dio in mezzo al Suo popolo. Se le nostre convinzioni e la nostra stessa vita non sono ispirate dallo Spirito del Signore, radicato nella Sua Parola, saremo confusi dalla quantità di messaggi eloquenti, divertenti e accattivanti che ci raggiungono in continuazione, e tra questi, saremo attratti da quelli che rispecchiano maggiormente le nostre preferenze personali o la corruzione del nostro peccato.

Il valore del “mondo” o quello della Parola?

Sono in parte angosciata per la condizione delle donne cristiane. Vedo delle sorelle che hanno messo da parte la loro ragione, abbandonato la loro integrità morale e il timore di Dio per seguire persone che dicono loro esattamente ciò che vogliono udire (messaggi che rispecchiano le tendenze del nostro tempo), che frequentano “club ecclesiali” online, e postano accuratamente frasi fatte e banalità su tutti i social media. Vedo conferenze di donne piene di personalità in cui riconoscersi, che si abbandonano a monologhi accattivanti e propongono nuove false dottrine che in realtà sono vecchie quanto il giardino di Eden ed Eva stessa.

Venerano una sedicente schiettezza che non ha nulla di temerario, dato che considerano il peccato “attraente” come si fa nel mondo, anziché rimanere ferme nelle convinzioni della minoranza di quanti credono nella Bibbia e restano risoluti e stabili pur nei cangianti cambiamenti culturali che accompagnano ogni epoca. L’empatia è il loro idolo; il sentimento, il nuovo Baal. Immaginano che il dispiacere e l’allontanamento dai fratelli in Cristo, sia la prova della loro fedeltà al Signore, quando

in realtà è il frutto di un'amicizia disperata e impossibile con il "mondo" che ai figli di Dio è vietato coltivare. Non possiamo essere sorprese da questo atteggiamento. Non soltanto perché tutti siamo peccatori, ma perché in alcuni luoghi la chiesa è diventata un coacervo di pura formalità, anziché l'assemblea di persone spiritualmente bisognose. Questa dissonanza ha spinto molte donne a cercare nuove interpretazioni della verità. Invitiamole a casa, esortiamole a tornare non a dei sepolcri vuoti, chiamati "chiesa" soltanto perché contraddistinti da una cultura cristiana, imbiancati all'esterno ma morti negli aspetti essenziali (vd. Matteo 23:27). Incoraggiamole a venire all'incomparabile e intransigente presenza di Gesù, il vero Pastore delle pecore.

Sono, però, anche incoraggiata da quelle donne che si presentano per studiare la Parola di Dio settimana dopo settimana, giovani donne che sono stanche della "fuffa", che riconoscono come una mezza verità sia più pericolosa di una menzogna e rifiutano di rimanere in una condizione di infantilità. Sono incoraggiata dalle donne che, anziché seguire i loro sentimenti, lasciano che questi siano guidati dalla Parola di Dio. Questo libro è per loro e per chi ha bisogno di veder rinnovata nel proprio cuore l'azione dell'Evangelo, per ricordare quali caratteristiche deve avere la vita in Cristo per una donna.

Per alcune, l'aggettivo *cristiano* non significa altro che essere nati a sud della *Linea Mason-Dixon*¹ da persone che erano solite andare in chiesa, e c'è una targa commemorativa da qualche parte che lo può dimostrare. Nello Stato da cui provengo, il Minnesota, "cristiano" vuol dire essere gentile e diplomatico, mai in

1. Una linea di demarcazione tra quattro degli Stati Uniti d'America, che forma parte dei confini della Pennsylvania, del Maryland, del Delaware e della Virginia Occidentale.

disaccordo con gli altri, che si nasconde dietro un comportamento passivo-aggressivo. Volendo, poi, chiarire meglio ciò che identifica una “cristiana”, si può ricorrere ad aggettivi come *seria, fedele alle Scritture, nata di nuovo, evangelica, riformata*, termini che per molte sarebbero da cestinare e da sostituire prontamente con sinonimi decisamente più accattivanti.

Cancelare le donne

La parola “*Donna*” è in qualche modo angosciante. Nella società moderna, il fatto di essere donna si basa sempre più sul senso che abbiamo di noi stesse anziché su ciò che Dio ha stabilito. È quindi difficile definire con esattezza cosa s’intende con questo termine. Tra le femministe è forte la concezione della donna come una persona con poche, o meglio ancora nessuna, differenza rimarchevole rispetto all’uomo, a parte il fatto di essere vittima della “società di genere”.² L’aspetto biologico non è rilevante; tutto è governato dalla propria mente, come se l’intelletto femminile potesse superare il genere, cosa che persino la scienza secolare ha smentito.³ Questa eco dello

2. Riconosco che il termine *femminista* per molti significa cose diverse, e non tutte le donne che si definiscono femministe sarebbero d’accordo con ciò che ho proposto, ma penso che la generalizzazione regga il peso. Per “vittima della società di genere” intendo qualcuno che crede che la cultura e la natura abbiano imposto dall’esterno idee dannose riguardo al genere e alla sessualità delle donne. In linea di massima concepisce il sesso biologico come una realtà separata dal genere, ma entrambe come entità malleabili che possono essere cambiate. La visione cristiana non distingue genere e sesso e li comprende come realtà fisse e chiaramente assegnate.

3. Larry Cahill: “Equal ≠ The Same: Sex Differences in the Human Brain”, The Dana Foundation, consultato il 13 luglio 2018, www.dana.org/Cerebrum/2014/Equal_%E2%89%A0_The_Same__Sex_Differences_in_the_Human_Brain/.

gnosticismo rende i corpi irrilevanti e sostiene una netta dicotomia tra la componente psichica e la materia.⁴

Nel tentativo di ignorare la realtà biologica e fisica, ciò che resta è una donna il cui intelletto è nettamente separato dal suo corpo. Un esempio ci è fornito da quelle donne che lottano per ottenere un posto nelle squadre sportive maschili, con la convinzione assoluta che ogni cosa che abbiano deciso di fare sia assolutamente possibile. Un altro gruppo potrebbe essere rappresentato da quelle, a dire il vero poche, desiderose di partecipare ai combattimenti militari. Inoltre, una simile concezione spiegherebbe come delle donne brillanti siano disposte a rinunciare ai propri corpi, usandoli in funzione del sesso, e in vista del denaro o del potere.

Il pensiero transgender va oltre, non ignorando la realtà ma riformulandola attivamente. Per quanti si definiscono transgender, diventare una donna significa indossare abiti femminili, sottoporsi a interventi di chirurgia estetica, assumere ormoni maschili, parlare con una voce acuta. In altre parole, e in modo paradossale, essere una donna è spesso l'opposto di ciò che significa per il femminismo moderno.

Per alcune femministe più anziane, è preoccupante vedere come lo sforzo di produrre un mondo migliore per le donne abbia finito per dare alla luce un movimento che cerca di annientare il genere femminile. Le generazioni più giovani non sembrano preoccuparsene, ma stanno colmando rapidamente il divario che ancora separa il movimento femminista da quello

4. Lo gnosticismo è un'eresia che si è manifestata in particolare nel II secolo dopo Cristo. Questo movimento concepiva il mondo materiale e la carne come un male, e quello spirituale si risolveva in una conoscenza speciale concessa direttamente da Dio. Tutto ciò è estraneo alle Scritture, ridotte a una chiave per ricevere illuminazione e salvezza.

transgender, al punto da far pensare che il prossimo passo sia l'assenza di genere o l'identità di *genderqueer*.⁵ Il movimento che propugna la fluidità di genere in tutte le sue forme, non nuoce unicamente alle donne e ai bambini, ma anche agli uomini. Il tentativo di abolire o confondere i sessi fallirà, poiché la natura, cioè il mondo stabilito dal nostro Padre Celeste, rimane immutabile. Nel tentativo di seguire queste idee, purtroppo, molte donne sono danneggiate dalle loro scelte o da quelle altrui.

Peccato riciclato, storia ripetuta, Cristo immutabile

Questi orientamenti culturali non dovrebbero turbarci, né produrre in noi reazioni istintive come se il peccato, specialmente quello sessuale, fosse un'idea nuova o esotica. È in circolo da molto tempo. La mia tendenza a peccare, così come le mie inclinazioni verso il male, mi inducono a provare compassione per quelli che non hanno ricevuto Cristo come Signore e camminano nelle tenebre (vd. Efesini 2:1-3). Il dolore e la confusione che gli uomini e le donne sperimentano mentre trascorrono la loro vita sentendosi ostacolati dal proprio sesso, definiti dall'orientamento sessuale, o da una concezione ostile al proprio genere, dovrebbero spingerci ad annunciare loro l'Evangelo. Questa condizione di disagio e sofferenza è causata dall'avversione e dal rifiuto di Dio, che implica una particolare sfumatura di odio verso noi stessi. Disprezziamo il fatto che il Signore ci abbia creato in un modo particolare e vorremo rimodellare ra-

5. *Genderqueer*, o identità di genere non definita, significa che gli uomini o le donne non s'identificano come esclusivamente femminili o maschili e possono avere identità di genere multiple o non averne affatto.

dicalmente i fondamenti della nostra esistenza (Romani 1:24, 25). La Parola di Dio è l'unica speranza di pace per tutti noi.

All'interno del cristianesimo, la femminilità è più che una semplice qualità ontologica⁶ della persona, ma diventa anche un ruolo da ricoprire. Il fatto di essere donna non può essere definito come una caratteristica specificamente anatomica, né può essere relegato a quei passi biblici che si rivolgono all'universo femminile. Così come i cromosomi femminili XX sono parte integrante del DNA, noi siamo sempre trattate come donne, direttamente o indirettamente, da tutte le Scritture.

La Parola di Dio in generale e quella pronunciata in occasione della creazione, in particolare, danno sostanza a queste parole, *cristiana* e *donna*, con tutta la precisione e la chiarezza di cui il mondo ha bisogno, anche se ha chiuso gli occhi su "le opere sue" (Romani 1:20), quelle fatte dal Signore. Entrambi i termini pronunciati da Dio sono rimasti immutabili attraverso i secoli; nessuna dottrina o filosofia è riuscita a cambiarne il significato, fissato stabilmente dalle Scritture.

Se le radici dei nostri ideali di donne cristiane si rifanno a un'utopia suburbana illusoria risalente agli anni '50 o all'orgoglio dell'era che precedeva la seconda guerra mondiale, al femminismo più gretto, alle visioni orientate alla carriera o a qualsiasi altra cosa che differisca dagli insegnamenti di Gesù Cristo, il frutto sul nostro albero risulterà inevitabilmente marcio. C'è un solo seme da cui crescono le donne cristiane e non si tratta certo di un ideale americano, ma del seme imperituro di Cristo, in grado di attecchire in ogni luogo e tra qualunque popolo della terra.

6. *Ontologico* significa "pertinente alla natura dell'esistenza". In altre parole, la nostra femminilità è più che un ruolo; in quanto incorpora tutte noi stesse.

Il cristianesimo e la nostra femminilità sono due cose che non si possono perdere. Non pensi che valga la pena dedicare un po' di tempo per comprendere il modo in cui il Signore opera?

Domande di approfondimento

1. Qual è la tua comprensione della parola cristiana? Chi e cosa la definiscono per te?
2. Qual è la tua comprensione della parola donna? Chi e cosa la definiscono per te?
3. In che modo la cultura intorno a te definisce queste parole? Le definizioni che sono proposte corrispondono a quelle di Dio?

Indice

Introduzione 5

Prima parte

DONNE IN TUTTO E PER TUTTO IN CRISTO

1. Il significato delle parole: donna e cristiana 13
2. La fine è l'inizio 23
3. Interamente donne 31
4. Donne della Bibbia 43
5. Donne nel proprio corpo 49
6. Donne (a)tipiche 63

Seconda parte

DONNE IN TUTTO CIÒ CHE FACCIAMO IN CRISTO

7. Donne trasformatrici 71
8. Donne single 79
9. Donne sposate 87
10. Donne madri 99
11. Donne lavoratrici 111
12. Donne esemplari 121

Terza parte

DONNE LIBERE E SENZA PAURA IN CRISTO

13. Donne forti e deboli	129
14. Donne dipendenti	137
15. Donne afflitte	145
16. Donne libere	155
17. Cristo infinito in donne finite	167